

SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 2,1-11). *“In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea.”* Inizia, con questa domenica, il Tempo Ordinario e inizia sotto il segno dell’amore con l’immagine del Matrimonio. Gesù inizia la sua vita pubblica partecipando a una festa di nozze. Tante volte nel Vangelo si parla di nozze, di festa e di pranzi. Gesù era un uomo che viveva, che banchettava, che festeggiava, non era di certo un’asceta. Il Dio di Gesù è il Dio della gioia, della festa, del piacere, dell’ebbrezza della vita. Dio vuole la felicità e il piacere per ogni uomo. Dio ci vuole felici. Dio non è nella noia, nel trattenersi, nel chiudersi, nel non provarci per non peccare, nelle formalità. E’ il Dio della vita, delle persone appassionate, di chi osa e vive intensamente.

“e c’era la madre di Gesù.” In Giovanni la madre compare qui all’inizio del suo ministero e alla fine della vita pubblica sotto la croce. Gesù si staccò da lei, visse la sua vita e fece le sue esperienze. Maria rimase comunque presente pur nell’assenza, infatti la ritroviamo ai piedi della croce. Sembra essere questo il ruolo di ogni genitore: non immischiarsi nella vita del figlio, lasciarlo andare, ma essere presente nel momento del bisogno, della necessità. Il figlio sa che lui, il genitore, ci sarà. Sa che c’è un porto sicuro, una casa accogliente, un luogo dove sarà sempre accolto. E’ l’amore genitoriale, l’amore maturo di chi ama in maniera incondizionata, di chi ama senza l’aspettativa del ritorno. *“La madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».*” Nell’episodio spicca la figura di Maria: è lei ad accorgersi della difficoltà in cui stanno per incorrere gli sposi, e subito, prima che il problema si manifesti, se ne fa carico, segnalandolo a chi sa che lo può risolvere. Anche in base a questo episodio si è diffuso nei secoli il ricorso a Maria da parte dei cristiani, fiduciosi che ella possa continuare ad ottenere, nelle necessità della loro vita, il benefico intervento del suo Figlio. Come non ringraziarla per tutte le volte in cui ha presentato le nostre necessità al suo Figlio, senza che noi ne sapessimo niente!

“Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri”. Solo il Vangelo di Giovanni ci riporta i fatti di Cana, il primo segno con il quale Gesù manifesta la sua gloria. Un segno insolito, per la verità. Non una guarigione, non un esorcismo, ma seicento litri di vino regalati ad un banchetto di nozze. Un segno inutile, verrebbe da dire. Invece no. Il Rabbi di Nazareth inaugura una logica nuova, scatena la grazia che dona al di là del dovuto e del misurato. E’ il gratis di Dio di cui possiamo fare esperienza proprio nella quotidianità della Sua presenza, del soffio potente e delicato dello Spirito.

C’è un vino buono per tutti. Per chi è convinto di non meritarsi nulla e che vede la sua fede insicura e traballante; per chi nemmeno si era accorto delle botti vuote; per chi avrebbe saziato in altri modi la sua sete, se Gesù, maestro di vendemmia, non avesse mutato in vino buono la sua acqua insipida.

Davvero c’è un vino che non costa premitura, c’è un pane fatto senza grano e forno, ci sono pesci che saltano in barca dopo una notte di pesca sterile. Davvero c’è l’occhio di una Madre che veglia su di noi, che porta nelle mani di suo Figlio i nostri bisogni, pure quelli che noi non vediamo.

Davanti a Dio non c’è nulla da conquistare o da meritarsi, basta solo avere bicchieri vuoti e pronti ad accogliere il dono che già è stato versato.

- **Siamo all’inizio di un nuovo anno, proviamo a lavorare sulla fede; rimettiamola al primo posto; non sacrificiamola per niente e per nessuno. Nella consapevolezza che il Signore chiama la mia vita a**

pienezza, verifico se sono disposto a lasciare che la grazia mi riempi "fino all'orlo" per arrivare a gustare una gioia profonda: a vivere con serietà i miei impegni, senza timore di scomodarmi dalle mie pigrizie; a sopportare persone o situazioni inopportune e scomode; a non accontentarmi di soluzioni approssimative e comode di tutti i miei problemi.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Rendici consapevoli del dono che ci fai, Signore, ogni domenica con la celebrazione dell'Eucaristia. Fa' che non sprechiamo questo dono riducendolo a giara di pietra vuota, ma che sia per noi custodire il vino nuovo del Vangelo, che ci consente di entrare nella vita non con la faccia degli annoiati, degli stanchi, dei delusi, ma con il volto di chi ha incontrato il Dio della vita, il Dio del banchetto, il Dio della festa. Amen!

Impegno: I nostri cuori sono come delle anfore, a volte ci sentiamo vuoti e stanchi, tristi senza energie e voglia di fare, capita fra gli innamorati, fra genitori, fra fratelli, fra amici, Gesù ci chiede però ugualmente di riempire il nostro cuore fino all'orlo di che cosa? Della nostra capacità di amare con i suoi limiti, egoismo, infedeltà ecc. e Gesù trasformerà questa nostra capacità di amare, nell'Amore duraturo che sa farsi Dono. *"Fate quello che vi dirà"* e l'anfora del nostro cuore traboccherà sempre di amore.